



DEVOTIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI
E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS
AND SERVICES EXHIBITION

CELEBRARE LA PAROLA

L'ambone nel progetto liturgico e architettonico contemporaneo

Martedì 21 giugno 2022 - ore 10.00

A più di cinquanta anni dal Concilio Vaticano II che ha fatto riscoprire lo “spazio” della Parola come una delle centralità della celebrazione eucaristica e a margine della mostra sui progetti vincitori degli ultimi “Concorsi diocesani”, la giornata formativa vuole proporre un approfondimento sul tema e sulla presenza dell'ambone, e più in generale dell'assetto liturgico dei progetti dei nuovi complessi parrocchiali. L'ambone è un luogo capace di generare ed esaltare la dimensione comunitaria celebrativa, nel duplice movimento del radunarsi e del ripartire, in un costante rapporto dialogico tra celebrante e comunità e di costituire “una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando” (Progettazione di nuove chiese, Nota Pastorale CEI, 1993).

Don VALERIO PENNASSO

già direttore Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, CEI

I Concorsi diocesani: un avvio di processi comunitari

I Concorsi sono sempre stati un argomento importante per l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio per l'edilizia di culto della CEI, strumenti di miglioramento della progettualità per la costruzione di nuove chiese e complessi parrocchiali. Nel tempo sono state modificate le modalità di ingaggio dei concorrenti, la loro composizione, i contenuti delle necessità della comunità parrocchiale e diocesana, la modalità di conoscenza dell'arte e della architettura contemporanea. La comunità viene progressivamente coinvolta nei processi concorsuali e della progettazione, perché non sia soltanto destinataria di un progetto, ma vero attore, che cresce nella consapevolezza e nella descrizione delle aspettative. La comunità non attende solo risposte tecnologiche, architettoniche o artistiche, ma è sempre più capace di rappresentare le necessità pastorali, capaci di offrire risposte alle necessità di aggregazione e di relazioni, di evangelizzazione, di carità e di vita liturgica e di fede.

MARCO RISO

liturgista e membro coordinamento master “Architettura e arti per la liturgia” Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

Ambone, il luogo della Parola

L'interesse riservato all'ambone, quale luogo liturgico della parola di Dio, non può tralasciare il riferimento a uno dei frutti più positivi della riforma liturgica, vale a dire al ripristino della liturgia della Parola come parte integrante della celebrazione liturgica.

La Parola nella liturgia non arriva più per preparare quello che davvero conta, vale a dire il gesto sacramentale, ma è essa stessa elemento costitutivo dell'incontro sacramentale con il Signore. L'immagine della “mensa della Parola” che il Concilio Vaticano II ha ripreso dall'antica tradizione patristica, è in questo fortemente simbolica di una unità da esprimere e valorizzare: “I cristiani devono nutrirsi della parola di Dio alle due tavole della Bibbia e dell'Eucarestia” (*Presbiterorum Ordinis 18*). Da qui l'importanza di studiare il senso e la funzione dell'ambone in relazione alla liturgia.

Ci poniamo queste domande: quale deve essere la funzione dell'ambone? Dove collocarlo? Come utilizzarlo? Le risposte sono custodite nella liturgia, che in quanto tale rappresenta l'evidenza simbolica della parola di Dio.

GIORGIO DELLA LONGA

architetto

L'architettura della Parola

Dopo secoli di oblio il Concilio Ecumenico Vaticano II ha "riscoperto" il posto occupato dalla parola di Dio nella vita della Chiesa. Con ciò, ha "resuscitato" l'ambone, il luogo dedicato alla sua proclamazione; tavola della Parola, dialetticamente connessa sia con lo spazio che con le focalità tutte dell'assemblea liturgica, in primo luogo, la tavola eucaristica. Se l'altare però ha sempre costituito il centro simbolico di una chiesa, una sorta di magnete con una ineludibile centralità di presenza e irradiazione, l'ambone, riconosciuto come il luogo più significativo della chiesa dopo l'altare, non gode di tale prerogativa. Se infatti l'altare abita lo spazio con la regola imperturbabile di essere centro, fisico o visibile, della presenza avvolgente dell'assemblea cristiana, l'ambone ri-abita lo spazio liturgico con un'inquietudine palese, collocandosi in orbite diversificate, talora eccentriche.

Vittorio Francesco Viola ne fotografa la dialettica in "la centralità dell'altare e la focalità relativa dell'ambone". Proprio in tale relatività risiede l'intrinseca difficoltà che il progettista di chiese deve affrontare; al tempo stesso rappresenta il momento affascinante delle scelte, del progetto.

La relazione, prima di soffermarsi sul design e la simbolica del manufatto, si propone di indagare le modalità di inserimento dell'ambone all'interno dello spazio ecclesiale, disegnando un territorio ancora in costruzione.

FRANCESCA LETO

architetto, teologa specializzata in liturgia pastorale

L'ambone della chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Olbia. La Parola prende forma

Il progetto e la realizzazione dell'ambone della chiesa di S. Ignazio da Laconi di Olbia, frutto di un concorso pilota della Cei del 2012, mettono in evidenza un'idea e un processo sottili. L'idea è quella di un progetto che tiene inescandibilmente interconnesse architettura, immagine e liturgia, per cui non è possibile descrivere l'ambone come "oggetto" separato dal contesto spaziale in cui è inserito, dall'apparato iconografico a cui è strettamente legato e dalle azioni liturgiche che esso rende possibili. Il processo invece è inerente la sua progettazione e la sua realizzazione, entrambe opera di più attori, motivo per cui non è possibile scrivere il nome di un unico autore. A partire dalla ricerca storico-liturgica, passando per quella iconografica, per lo studio dello sviluppo delle possibili azioni rituali - che originano o che proseguono verso l'ambone e che ad esso sono connesse, o che vi prendono significato -, verrà messo in evidenza tutto il percorso ideativo e di realizzazione.

EMANUELE CAVALLINI

architetto, Centro Studi Architettura e Liturgia – THEMA Pescara

I progetti vincitori dei "Concorsi diocesani"

Nell'ambito dei concorsi per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali, i Concorsi diocesani, sulla scorta dei Percorsi diocesani che hanno segnato un passaggio essenziale nella progressiva messa a punto dei bandi di progettazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, si sono caratterizzati per aver avvicinato i nuovi progetti alla vita e ai luoghi delle comunità dei territori coinvolti.

I Concorsi diocesani per Oppido Lucano, Casalnuovo, Fiano Romano, Rizziconi, Simeri, Locri, Terrasini, Alba Adriatica e Bagheria hanno visto vincitori progetti in cui l'ambone e più in generale l'assetto liturgico dell'aula esaltano la dimensione comunitaria celebrativa in una pluralità di soluzioni attestata alla luce anche dei dettami del Concilio Vaticano II in cui si è segnato un momento di forte recupero e valorizzazione del ruolo centrale della Parola, non più intesa come elemento propedeutico alla celebrazione eucaristica, ma come parte integrante di "un solo atto di culto" (*Sacrosantum Concilium* 56).